



Arcidiocesi di Benevento

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Avvento *In Visibile*



Itinerario Vocazionale

INTRODUZIONE

«**Come se vedessero l'Invisibile**» (*Evangelii Gaudium*, 150).

Che cosa vedi? È la domanda del re al profeta che vede «gli israeliti vagare sui monti come pecore senza pastore» (1Re 22,17); è la domanda del Signore a Geremia che nel ramo di mandorlo può riconoscere il segno della Parola che si realizza (Ger 1,11); è la domanda di Gesù al cieco dallo sguardo difficile da guarire (Mc 8,24); è la domanda contenuta nell'invito ai discepoli di alzare gli occhi per vedere, nel deserto, la messe che biondeggia (Gv 4,35); è lo sguardo di Mosè, che nella fede «rimase saldo, come se vedesse l'invisibile» (Eb 11,27). **Come se vedessero l'Invisibile** è un invito a guardare la realtà, ad andare oltre le apparenze, a riconoscere che la storia, i fatti, gli incontri, le persone, quella «marea un po' caotica» (EG 87) che è la vita possono essere i **luoghi** nei quali riconoscere il compiersi del Regno di Dio, in mezzo a ciò che non lo è (Mt 13,25-29). Che cosa vedi dietro al volto di chi incontri per la strada? Che cosa vedi entrando in un ospedale, in una classe di scuola, guardando la tua comunità o la tua famiglia? Che cosa vedi nel volto dei poveri, dei migranti, di chi ha perso il lavoro o ha sbagliato qualcosa nella vita? Che cosa vedi nella storia dei giovani che accompagni? La **realtà** è l'orizzonte del discernimento vocazionale non soltanto nel senso della presa di coscienza di sé ma soprattutto per la sua possibilità di essere veicolo della parola dell'altro, che invoca il dono di sé e orienta la missione che ciascuno di noi è (EG 273), permette di intuire la risposta alla domanda vocazionale: «Per chi sono io?» (Francesco, 8 aprile 2017) per «trasformare i **sogni** di oggi nella realtà di domani» (Francesco, 11 agosto 2018). **Come se vedessero l'Invisibile** (già Paolo VI, *Evangelii Nutiandi*, 76) – è un invito a convertire lo sguardo, non solo come singoli ma come comunità, perché l'opera di Dio si compie soltanto insieme (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 43). «La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania [...]. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova» (EG 24). (UNPV)

Il tempo liturgico dell'Avvento è il tempo del silenzio dell'attesa, della fantasia di Dio, di Dio che viene. È importante imparare il silenzio come attesa di un evento che è più grande di noi, l'INVISIBILE che si rende IN VISIBILE cioè vivo, presente, incarnato.

Per un giovane in ricerca è fondamentale trovare la chiamata di Dio e sognare questa chiamata, renderla “visibile” nella propria esistenza. Un innamorato non può non sognare.

Il presente itinerario vocazionale dal titolo: AVVENTO IN VISIBILE vuole richiamare l'attenzione a rendere visibile il cammino di discernimento della propria storia, a rendere visibile la Parola di Dio con il proprio stile di vita unito a Gesù che viene incontro all'umanità.

Il titolo del sussidio gioca sulla parola IN VISIBILE proprio a identificare e percorrere

il cammino dell'attesa di ciascuno che porta a incontrare l'INVISIBILE che diventa vita, incontro del Verbo che si fa carne. Dunque l'IN VISIBILE diventa una teofania, una manifestazione di Dio nell'oggi della storia di chi decide di seguire il Signore. Si traduce nel vedere Dio in quelle situazioni e circostanze nelle quali Egli è emarginato, vedere la presenza di Dio negli ultimi, nei poveri, nelle relazioni, in se stessi, in un gesto, in un pensiero, in un sentimento.

La bellezza di essere davanti a Dio. Questa bellezza è il buio dove domina la Signoria di Dio, l'uomo è impotente (buio) ma rivela se stesso: la luce Eucaristica. Impariamo che nel buio della storia Dio (INVISIBILE) è meravigliosamente luminoso (IN VISIBILE).

Nel percorso liturgico dell'Avvento l'INVISIBILE che si rende IN VISIBILE permette di gustare la bellezza della Rivelazione, un Dio che viene a illuminare la terra, un Dio che viene ad abitare l'umanità, un Dio che viene incontro all'uomo semplicemente nell'amore. Ecco la vocazione di Dio.

L'INVISIBILE è anima dell'IN VISIBILE.

L'INVISIBILE, è luce illumina dell'IN VISIBILE.

L'INVISIBILE è amore dell'IN VISIBILE.

METODOLOGIA

La **PAROLA IN VISIBILE**: è una pagina del sussidio nella quale il giovane troverà il Vangelo delle varie Domeniche di Avvento e della Solennità dell'Immacolata con un breve commento a carattere vocazionale.

La **TESTIMONIANZA IN VISIBILE**: alla luce del Sinodo sui giovani sarà proposto un testimone della fede che alimenterà e motiverà il cammino di discernimento del giovane.

La **VITA IN VISIBILE**: è una proposta laboratoriale è un'attività proposta al giovane per tradurre in vita l'itinerario di Avvento.

La **PREGHIERA IN VISIBILE**: viene proposto al giovane un Salmo con il quale confrontarsi e pregare e così illuminare il proprio cammino di fede.

Don Crescenzo Rotondi

Prima Domenica di Avvento

PAROLA IN VISIBILE

VANGELO (Lc 21,25-28.34-36)

Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriacchezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

La *parola voc* di questa I Domenica di Avvento è: **SEGNO**.

Ogni vocazione è unica e irripetibile. Coinvolge la totalità della persona, la propria storia, la propria esistenza. Anche la vocazione, la chiamata alla santità, possiede dei segni.

Un segno della chiamata alla santità è la preghiera. Altri segni sono la disponibilità, il pensiero rivolto a Dio, una vita vissuta in maniera piena.

Siamo invitati in questa I Domenica di Avvento a essere segni di speranza: "Non lasciatevi rubare la Speranza" (Papa Francesco). La vita ci cambia, in positivo, in negativo. Ma abbiamo assoluto bisogno di fare spazio nel nostro cuore alla Speranza.

Essere segni di vigilanza: il tempo scorre velocemente nell'abitudine e nella monotonia dei giorni che passano tutti uguali, e così si rischia la stanchezza fisica e interiore, che addormenta la nostra vigile attenzione, inducendo una specie di torpore e di scoraggiamento spirituale. La vigilanza che ci richiede Gesù in questo tempo di Grazia, è una medicina contro il rischio della tiepidezza spirituale.

Testimonianza di Daniel, un giovane milanese



Mi chiamo Daniel Zaccaro. Ho 25 anni e ho vissuto la mia infanzia a Quartoggiaro, un quartiere difficile di Milano. Qui - come purtroppo accade a molti giovani miei coetanei – sono cresciuto immerso in una cultura materiale assordante. Soldi, successo, immagine, potere: non avevo altre prospettive. Per sentirmi all'altezza della situazione, fin da giovanissimo ho cominciato a fare reati. Inizialmente, piccoli furti nel mio quartiere. Verso i 17 anni, sono arrivato a commettere rapine in banca. Per questo motivo, sono stato arrestato e ho compiuto i miei 18 anni in una cella del carcere minorile Beccaria di Milano.

Con l'arresto pensavo di avere raggiunto una certa notorietà nel quartiere: tutti avrebbero parlato di me, immaginavo.

Al Beccaria, fin dai primi giorni, conobbi don Claudio, uno dei due cappellani insieme a don Gino. Con lui riuscivo a parlare e a farmi ascoltare.

Oggi, comprendo che don Claudio è stato con me molto "furbo". Non mi imponeva nulla, ma sempre interpellava la mia libertà. Come quella volta che volendo stare fuori casa oltre l'orario consentito dal giudice, gli telefonai per strappare un sì o per sentirmi dire un prevedibile no. La risposta di don Claudio fu: "Sei grande, decidi tu con la tua testa. Tu conosci la risposta, non te la devo dare io. So che saprai scegliere bene!". Fu questo uno degli episodi che diede inizio al mio cambiamento. C'era qualcuno che credeva in me e nella mia capacità positiva di scelta e mi chiamava ad assumermi con coscienza le mie responsabilità.

Feci due anni nella comunità Kayros. Finita di scontare la mia pena giuridica, tornai a casa, a Quartoggiaro. Mi sentivo pronto, già cambiato. Durai solo sei mesi. Per un altro reato, questa volta si aprirono le porte di San Vittore, il carcere degli adulti di Milano. Sei mesi durissimi, dove ho davvero toccato il fondo come non mai prima.

Come spesso succede, però, un incontro nel momento più duro del carcere mi ha aiutato ad affrontare la sfida. Una anziana volontaria di San Vittore mi mise nel cuore il desiderio di riprendere gli studi.

Terminati i sei mesi chiesi a don Claudio di poter ritornare nella sua comunità. Non ero obbligato dalla legge, ma sentivo che avevo bisogno di un nuovo periodo di riflessione e di crescita. Don Claudio accettò e, dopo due anni, eccomi qui. Oggi vivo in comunità con un senegalese, un marocchino e un russo. Non mi faccio più problemi come un tempo; anzi, imparo molto nel condividere la vita con giovani di culture e religioni diverse da me.

Ho sostenuto, l'anno scorso, la maturità e ora sto sostenendo gli esami del primo anno all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nella Facoltà di Scienze della formazione.

Sempre l'anno scorso ho anche ricevuto il sacramento della Cresima alla quale mi sono preparato grazie anche ai seminaristi in tirocinio pastorale in comunità. Sono nate in me molte domande di fede.

Mi è nata la curiosità e ho iniziato a conoscere di più il mondo della Chiesa. Sto preparando l'esame di Teologia all'Università sul Vangelo di Marco. È incredibile: sembra che questo testo scritto secoli fa parli a me, alla mia vita. Ogni persona incontrata da Gesù sembra che racchiuda un pezzo della mia storia. Il passo del Vangelo che più mi interpella in questi giorni è quello di Marco 8,36: "A che serve all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima".

Non posso ancora dirmi un credente vero e proprio, però avverto sempre di più la bellezza del Cristianesimo.

So che ora tocca a me offrire agli altri una testimonianza vera, come cerco di fare quest'oggi, accettando il vostro invito. Grazie per l'occasione che mi avete dato di intervenire a questo Seminario. È per me un vero Kayros.

YOUTUBE: <https://youtu.be/b80W3CFQj34>

VITA IN VISIBILE

-Segno/In-segno

"Vi saranno segni nelle nuvole, nel sole, nella luna e nelle stelle".

Cerca in te dei possibili segni: prova ad immaginarti come un simbolo, un segno che esprime le tue caratteristiche, come se fossi un tatuaggio in cui possono essere impressi le tue doti speciali e le tue parti da migliorare. Fai un breve elenco dei tuoi punti di forza e quelli di debolezza, per ciascuno attribuisce un tratto, un segno, e poi prova a metterli insieme con armonia.

Quale forma ne emerge?

Quali colori puoi usare?

Come ti senti ad osservare questa tua composizione?

Ti sta dicendo qualcosa di nuovo? O confermando ciò che già immaginavi di te?

PREGHIERA IN VISIBILE

Celebriamo la grande festa nuziale tra l'umanità e Dio. Dio è il Signore della storia e l'uomo non deve mai dimenticare questa verità, anche in mezzo alle difficoltà o alle delusioni. Dio non ci abbandona mai e infatti nell'avvento di Cristo Signore, "colui che ha mani innocenti e cuore puro", sperimentiamo l'amore misericordioso di Dio che in Cristo restaurerà per sempre la comunione tra noi e lui, che era stata distrutta dal peccato.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 24)

A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

Scrivi la tua preghiera personale

Scrivi il tuo impergno

Immacolata

PAROLA IN VISIBILE

VANGELO (Lc 1, 26-38)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

La parola voc per questa Solennità dell'immacolata è: Sì.

Quando l'uomo inizia a fidarsi esclusivamente di se stesso, della propria coscienza, della propria libertà, delle proprie capacità e pensa di poter fare a meno di Dio, allora succede che inizia ad avere paura di guardare in faccia alla realtà, di donarsi, di dire il proprio Sì.

Guardiamo al Sì di Maria. È il Sì che nasce dall'aprire il cuore a Gesù e alla Sua Parola. Maria ha detto di Sì alla proposta che Dio le ha fatto e ha concepito Gesù, è nata in lei una vita nuova, impossibile con le sole forze umane. Quando Dio entra nel nostro cuore, fa nascere una nuova vita in noi; nasce il bello dove c'era il brutto, nasce la gioia dove prima era solo tristezza, la luce dove prima era tutto buio. Maria si apre a Dio ma si apre anche agli altri. È un Sì che crea relazioni. È un Sì che fa entrare nel cuore di Dio. Seguiamo Maria per imparare il "Sì", per imparare l'"Eccomi"!

TESTIMONIANZA IN VISIBILE



Quando avvenne la prima apparizione, l'11 febbraio 1858, presso la rupe di Massabielle, sui Pirenei francesi, aveva 14 anni. A lei, povera e analfabeta, appare più volte la «Signora» in quello che sarebbe diventato un centro di culto mariano fra i più importanti della storia. Subì numerosi interrogatori ufficiali perché sospettata di impostura e tenne testa a tutti con

tenacia. Si rifugia a Saint-Gildard, casa madre della Congregazione delle Suore della Carità di Nevers, dove muore a 35 anni. Pio XI la proclama santa nel 1933

È patrona dei pastori, il nome deriva dal tedesco e significa “ardita come orso”. Quando, l'11 febbraio del 1858, la Vergine le apparve per la prima volta a presso la rupe di Massabielle, sui Pirenei francesi, Bernadette Soubirous aveva compiuto 14 anni da poco più di un mese. Era nata, infatti, il 7 gennaio 1844. A lei, povera e analfabeta, ma dedita con il cuore al Rosario, appare più volte la «Signora». Nell'apparizione del 25 marzo 1858, la Signora rivela il suo nome: «Io sono l'Immacolata Concezione». Quattro anni prima, Papa Pio IX aveva dichiarato l'Immacolata Concezione di Maria un dogma, ma questo Bernadette non poteva saperlo. La lettera pastorale firmata nel 1862 dal vescovo di Tarbes, dopo un'accurata inchiesta, consacrava per sempre Lourdes alla sua vocazione di santuario mariano internazionale. La sera del 7 Luglio 1866, Bernadette Soubirous decide di rifugiarsi dalla fama a Saint-Gildard, casa madre della Congregazione delle Suore della Carità di Nevers. Ci rimarrà 13 anni. Costretta a letto da asma, tubercolosi, tumore osseo al ginocchio, all'età di 35 anni, Bernadette si spegne il 16 aprile 1879, mercoledì di Pasqua. Beatificata nel 1925, papa Pio XI l'ha proclamata santa l'8 dicembre 1933.



VITA IN VISIBILE

Non temere, “Fidati”

Paura e fiducia sono sempre agli antipodi, la paura ci blocca, la fiducia ci rende liberi, ci entusiasma, ci fa sentire accolti e capaci.

Quali sono le tue paure?

Ogni persona ne ha diverse e di varie intensità in base ai momenti della vita.

Pensa a quelle che sono le tue paure, le incertezze che ti lasciano il sospiro a metà del petto, quelle situazioni in cui solo a pensarle senti un nodo allo stomaco.

Ora prendi un foglio, al centro disegna un cerchio in cui posizionare il tuo nome. Fai un elenco dei tuoi timori e successivamente scrivi nei cerchi che disegnerai sul foglio, scegli tu l'ampiezza e la posizione in cui collocarli.

In ogni cerchio scrivi una delle paure che precedentemente hai individuato, potresti mettere più vicino al tuo nome quella che senti come maggiormente invadente, mentre a distanze maggiori quelle meno significative in questo momento della tua vita. Una volta popolati i cerchi, rifletti sulla parola che hai scritto e prova ad individuare il suo antagonista, ossia quel qualcosa o qualcuno che potrebbe infondere la dose giusta di fiducia da poter sperare il timore, la situazione/emozione/ forza interiore che ti “metterebbe le ali”.

Una volta trovate puoi anche scegliere di cancellare la paura e scrivere al suo posto la fiducia.

Come ti senti nell'osservare tutti i tuoi cerchi di fiducia?

Giuseppe avrà fatto un lavoro simile quando ha deciso di accogliere il disegno di Dio?



PREGHIERA IN VISIBILE

In Maria noi contempliamo l'amore di Dio che schiaccia il capo all'antico serpente. Per questo ora possiamo cantare un canto nuovo, finalmente tutte le promesse di Dio trovano compimento. Maria è il segno della Speranza cristiana, per mezzo di Maria la salvezza di Dio ha manifestato la sua potenza nel trasformare il cuore dell'uomo.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Scrivi la tua preghiera personale

Scrivi il tuo impegno

Seconda Domenica di Avvento

PAROLA IN VISIBILE

VANGELO (Lc 3,1-6)

Dal Vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,

ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

La *parola voc* di questa II Domenica di Avvento è **CONVERSIONE**.

Per essere come il Battista, colui che prepara la via del Signore, bisogna crederci veramente, bisogna realizzare una vera conversione della propria vita. Forti dell'invito di Giovanni Battista proviamo a raddrizzare la via del Signore perché Lui vuole tornare in mezzo a noi. Dio si occupa di noi. Lui si pre-occupa per noi. Le nostre vite per Lui sono importanti. È importante ciò che viviamo, ciò che diventiamo. Vuole che la nostra vita diventi bella. Vuole Lui stesso dare una bellezza alla nostra vita. Per il Signore, ciò che viviamo è importante. È importante ciò che diventiamo.

Cristo è la Via e, uniti a lui per mezzo della fede, avanzando un passo dopo l'altro, lasciandoci condurre dallo Spirito Santo, magari non faremo esperienze straordinarie, non vedremo nulla di particolare, avremo il sentimento che nulla sia cambiato nelle nostre vite, ma in realtà lo sguardo del cuore si affinerà e vedremo la salvezza di Dio.

Sono da superare tanti ostacoli: orgoglio, passioni, dipendenze, falsità, inganni... e allora cosa aspettiamo? Con tanto coraggio e tanta forza eliminiamo il male che è in noi!

TESTIMONIANZA IN VISIBILE



Carlotta Nobile (Roma, 20 dicembre 1988 – Benevento, 16 luglio 2013) è nota per la sua testimonianza di coraggio nella lotta contro il cancro e per la profonda esperienza di Fede raggiunta negli ultimi mesi della sua vita, conclusasi a soli 24 anni.

È stata una storica dell'arte, violinista, scrittrice e blogger italiana.

Personalità poliedrica di artista e studiosa, tra i più apprezzati giovani violinisti italiani del suo tempo. La vita di Carlotta ha avuto un epilogo non previsto, misterioso. Ha acquisito, per dono di Dio, una speciale caratteristica di essere “per noi”.

Carlotta non era una praticante, non aveva mai aderito ad associazioni, gruppi, movimenti. Faceva parte dell'immensa quantità di persone e di giovani che “sono lontani”. Per lei la fede non faceva parte del quotidiano. Non era contraria. Non si è mai espressa in termini negativi rispetto alla Chiesa. Era esterna, anche se non estranea.

Il 13 marzo 2013 Papa Francesco viene eletto. Il 19 marzo si realizza l'insediamento. Il 24 marzo il Pontefice tiene la prima omelia in San Pietro. È domenica delle Palme, giornata mondiale della Gioventù. Una predica che cambia una vita: quella di Carlotta. Il Papa in quella predica chiede ai giovani di portare la Croce con gioia. “Io sono fiera di poter portare la mia croce a ventiquattro anni, se tu sei con me! Grazie Signore”.

Carlotta allora decide di confessarsi, dopo tanti anni. Il venerdì Santo seguente nel primo pomeriggio l'unica chiesa che trova aperta è quella di San Giacomo in Augusta a via del Corso. Il parroco era stato a pranzo con Papa Francesco il giorno prima. Gli aveva detto: “le porte della Chiesa . . . tenete le porte della Chiesa aperte”. Per questo Don Giuseppe, nonostante la stanchezza, il Venerdì Santo aveva mantenuto aperta la chiesa ininterrottamente. . . Carlotta si riconcilia.

Carlotta nella sua ricerca esistenziale ha avuto la grazia di incontrare nella Chiesa persone che non si sono scordate dell'amore.

“E in un attimo capisci che è stato proprio quel cancro a GUARIRTI L'ANIMA, a riportare ordine nella vera essenzialità della tua vita, a ridarti la Fede, la speranza, la fiducia, l'abbandono, la consapevolezza di essere finalmente diventata chi per una vita intera hai fatto di tutto per essere e non eri stata mai: una donna SERENA!

La sua missione sembra rispondere ad un disegno superiore a lei. Coincide con l'inizio del pontificato di papa Francesco. Appare come uno dei primi frutti del nuovo stile pastorale del pontefice, che invita ad “aprire le porte” e “a portare la croce”. Lei stessa ne diventa una testimone.

YOUTUBE: <https://youtu.be/Ga1j4G4zj-w>

VITA IN VISIBILE

Con-Verso

Leggi con calma il Vangelo e sottolinea quattro parole, quelle che vuoi tu, che in qualche modo ti creano una risonanza. E' importante che tu non ti soffermi troppo a riflettere ma che ti fidi del flusso dei tuoi pensieri, senza censurare o rimuginare troppo, segna le prime quattro parole.

Dopo aver scelto le parole per ciascuna di esse trovanne un'altra che faccia rima. Es. deserto/aperto.

Fai così per tutte e quattro le parole. Ora che hai una rima per ciascuna parola, puoi creare un verso per ciascuna rima.

Es. vorrei andare nel deserto

Con un cammello sotto il cielo aperto.

Vale sempre la regola precedente ossia quella di affidarsi al fluire dei pensieri, anche divertendosi un po'.

Ora che hai i tuoi versi, rileggili più volte, e prova ad ascoltare il flusso delle emozioni che ne emergono.

Scrivi...



PREGHIERA IN VISIBILE

L'orante esprime tutta la sua fiducia nel Signore ricorrendo all'immagine dominante del monte: chi confida in Dio è come il monte Sion. Esso è stabile così chi confida nel Signore non vacillerà mai. Contro ogni umana speranza bisogna sempre confidare in Dio, perché lui è grande e fedele, ma ogni gioia passa attraverso la faticosa purificazione del cuore, questa è la verità che dobbiamo cantare tutti insieme mentre viviamo il nostro tempo di esilio e attesa del Cristo Salvatore.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 125)

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.
Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Scrivi la tua preghiera personale

Scrivi il tuo impergno

Terza Domenica di Avvento

PAROLA IN VISIBILE

VANGELO (Lc 3,10-18)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

La parola voc di questa III Domenica di Avvento è BATTESIMO.

Il Battesimo è la porta dei Sacramenti e ci introduce nel grande mistero d'amore di Dio. Ci rende capaci di entrare nell'amore di Dio e così realizzare la nostra chiamata: accogliere e donare l'amore di Dio. Ecco perché bisogna rallegrarsi! Ralleghiamoci perché abbiamo l'opportunità di annunciare la Parola di Dio, perché il Signore è in mezzo a noi, perché mediante il Battesimo, la nostra liberazione si è realizzata, basta aprire il cuore e imparare a desiderare il pane vero, l'acqua viva, il cibo che non perisce.

Con il Battesimo inizia una vita nuova: il Signore è vicino! Il Signore è vicino, con noi c'è il Signore, Lui sa di che cosa abbiamo bisogno. Anche nei momenti più difficili, vogliamo credere e sperimentare che è un Salvatore potente e farà tutto per noi, anche al di là delle nostre attese.

TESTIMONIANZA IN VISIBILE



Mi chiamo Mervat ho 25 anni. Sono nata e cresciuta ad Aleppo. Il mio paese, la Siria, è in guerra da più di 6 anni.

Vivere la quotidianità della guerra mi ha fatto capire quanto è prezioso ogni minuto della vita.

Ogni giorno, uscendo da casa o meglio dal luogo in cui cercavamo di incontrarci per risparmiare le risorse essenziali divenute una

rarietà, io, i miei genitori, i miei amici, ci salutavamo come se non dovessimo vederci più.

Durante la guerra, il valore dell'accoglienza e della carità assumono la forma dell'Amore concreto di Dio. Pregare, avere fede, prendono forma, assumono materia, diventano sostegno di vita, appoggio per lo sconforto e unica preziosa risorsa illimitata da cui attingere nella nostra fragilità umana.

Distuggere Aleppo significa aver cancellato sogni, ricordi, progetti e futuro di una generazione di ragazzi e bambini che farà i conti per il resto della loro vita con l'odore, i rumori e l'orrore della guerra.

Oggi la mia città è irriconoscibile, 5 milioni di bambini non hanno accesso neanche alla scuola materna e nessun possibilità di educazione.

Io da quando ero piccola, sono sempre stata interessata alla letteratura, alle lingue e alla storia e non ho mai pensato che la guerra potesse radicalmente interrompere i miei studi e obbligare la mia famiglia a lasciare la nostra casa.

Abbiamo vissuto la guerra per tre lunghi anni, dopo di che abbiamo deciso di uscire da Aleppo. La situazione era insopportabile, anche la più piccola delle esigenze era insormontabile.

Oggi siamo rifugiati in Italia da più di un anno e mezzo. Avendo vinto una borsa di studio all'università di Ferrara, sono riuscita a riprendere gli studi in lingue e letterature moderne.

Cominciare l'università nuovamente è stato come tornare indietro di 5 anni, perdere le fatiche fatte in passato, non valorizzare i sacrifici fatti dai miei genitori per farmi studiare.

Ma ri-cominciare in Italia è stato anche incontri, amicizie, sentimenti, umanità, accoglienza e testimonianza. I miei genitori, nella loro semplicità e dopo anni di duro lavoro, hanno messo da parte qualunque timidezza per cercare umilmente di ricostruire una vita. Tuttavia, attualmente sento che è difficile per loro, tenere in piedi la speranza che invece in noi giovani è sicuramente più vivace.

La mia vita è cambiata molto negli ultimi 6 anni, ho abitato in 5 posti diversi e ogni volta ero sorpresa della forza che mi veniva data; non solo di passare far i giorni ma di

costruire un futuro migliore e di vivere questa forte esperienza che ho avuto sotto la luce della preghiera/fede.

La chiesa, quando si cambiano molti posti, diviene l'unica casa in cui rifugiarsi e che trovandosi in ogni luogo, anche se in lingua differente, permette di mantenere viva la presenza dell'Amore. Quest'ultima, per una persona che ha vissuto gli orrori di guerra diventa nutrimento di vita per poter alimentare la propria vocazione.

Penso che la chiesa, debba essere un'istituzione che faccia da filo conduttore/mediatore fra chi si trova nelle mie condizioni e qualunque altro interlocutore istituzionale come interprete della debolezza umana verso la burocrazia.

Spero che la mia testimonianza possa farvi trovare spunto per trovare la forza nei giorni in cui vi sentite in guerra.

Mervat Sayegh

VITA IN VISIBILE

Battesimo

Il Battesimo è l'ingresso alla vita cristiana. Immagina di dover fare un provino per entrare nel Casting della vita cristiana.

Come ti faresti conoscere?

Scegliresti un nome d'arte?

Cosa racconteresti di te?

Con quale nome ti presenteresti alla selezione?

Quindi con un po' di fantasia e creatività prova, aiutandoti con la seguente scheda a inventare una sorta di iscrizione al Casting "vita da Cristiano".

Nome	
Agenzia	
Capacità particolari	
Limiti da attraversare	
Ruoli svolti	
Perché scegliere proprio te?	
Crea un tuo slogan	

PREGHIERA IN VISIBILE

Siamo deboli e vulnerabili, esposti al nostro peccato, ma Dio è sempre la nostra forza ed in Cristo vero suo servo ci salva. Isaia preannuncia Gesù nella sua misteriosa realtà di Nuova Alleanza tra Dio e l'umanità, Lui che è Figlio di Dio e Figlio dell'uomo nella sua obbedienza al Padre può compiere ciò che a noi uomini è impossibile e coinvolgerci con lui nella restaurazione di tutte le cose in Dio, salvandoci dai nostri peccati.

SALMO RESPONSORIALE (Is 12)

Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.
Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Scrivi la tua preghiera personale

Scrivi il tuo impegno

Quarta Domenica di Avvento

PAROLA IN VISIBILE

VANGELO (Lc 1,39-45)

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

La parola voc di questa IV Domenica di Avvento è: NON TEMERE.

Sono con te perché, come Maria, hai creduto in Me e non hai temuto. Quanta speranza e quanta gioia. "Non temere", dice l'angelo a Maria e a ciascuno di noi.

Non temiamo di offrire gratis il perdono. Non temiamo di rispondere con l'amore all'indifferenza. Non temiamo di ricominciare da capo. Non temiamo nel donarci con il nostro "Sì" a chi ci ama e ci attende. Non temiamo perché il Signore è con noi e nessuno potrà rapirci dalla Sua mano. Questa forza ci fa muovere: Maria si alza e parte in fretta verso la cugina Elisabetta: con zelo, con premura, con entusiasmo; ha il profondo desiderio di condividere con lei le meraviglie del Signore. Maria è una donna gioiosa, gravida, piena di vita; ha Gesù nel cuore e per questo non può starsene lì ad aspettare che gli altri vadano da Lei, ma è lei che va, che esce, che si mette in cammino verso la cugina. Noi spesso ci ripiegiamo su noi stessi, ci piangiamo addosso, aspettiamo che gli altri ci vengano incontro. Prendiamo, con Gesù, in mano la nostra vita e facciamola risorgere!!!

TESTIMONIANZA IN VISIBILE

Chiara Maria Bruno una ragazza solare, con tanta voglia di vivere e piena di interessi: lo studio, la pallavolo, la sua comunità parrocchiale.

Era sempre circondata da tanti amici; amava la vita e la malattia non l'ha cambiata.

Nel 2010, all'età di 19 anni, appaiono sul suo corpo le prime macchie cutanee. Passano cinque lunghi anni di visite mediche, controlli ed esami clinici in cui queste manifestazioni cutanee venivano trattate, all'inizio, come fossero causate da stress e poi come forme allergiche.

Nel luglio del 2015 la diagnosi: linfoma non di Hodgkin di tipo T cutaneo, una rara malattia che colpisce, soprattutto, uomini adulti. Col progredire della malattia le macchie si trasformano in vere proprie lesioni cutanee che le provocano molto dolore. Dopo un primo momento di sgomento, Chiara non si diede per vinta e affrontò tutto con coraggio e determinazione; seguita da medici onco-ematologi, seguì un percorso di cura che partì da terapie più lievi fino ad arrivare alla chemioterapia.

Tanti cicli che non le impedirono di continuare a studiare all'Università nella Facoltà di Chimica e Tecnologia farmaceutica, a frequentare con assiduità la sua "comunità", senza mai dimenticare ed aiutare chi era in difficoltà.

In un primo momento sembrò che le cure avessero effetto, anche se, Chiara, era perfettamente cosciente della gravità della malattia, ma non si chiese, mai, il perché Dio le avesse dato questa sofferenza, entrando nella Sua volontà senza riserve.

La sua bellezza non sfiorì mai, sul suo volto c'era sempre il sorriso, anche quando perse tutti i suoi meravigliosi capelli.

Si accese la speranza di un trapianto di midollo osseo, avendo la sorella una compatibilità completa con il suo, ma solo con la remissione completa della sua malattia.

Chiara Maria voleva formare una famiglia con il suo amato fidanzato Stefano e quando seppe che il trapianto l'avrebbe resa sterile, con l'aiuto dei medici, conservò quella che sarebbe stata la fonte di vita.

La situazione precipita il 5 marzo 2016, una crisi comiziale la portò in ospedale dove le venne comunicato che il tumore era arrivato al cervello e i giorni che seguirono, il Policlinico di Tor Vergata, il reparto di Ematologia Oncologica, diventò la strada della Passione che conduce a Gesù.

I giorni che seguirono furono terribili ma nello stesso tempo, quel reparto, o meglio la piccola sala d'aspetto di quel reparto, divenne il centro del mondo dove la Shekhihah di Dio scese su tutti coloro che erano attirati irrimediabilmente lì.

Nei corridoi, nella Cappellina, nel cortile dell'ospedale non si fermava la preghiera incessante che tutti insieme rivolgevamo a Dio. Persone conosciute per caso, amici,



fratelli di comunità, parenti, tutti arrivavano lì per dare conforto, ma ne ricevevano molto di più senza, nemmeno, poterla incontrare.

Chiara da quel letto di ospedale era diventata una luce che illuminava tutti.....si è compiuta la parola: “.....quando sarò innalzato, attirerò tutti a me”.

Stefano, il suo fidanzato, era guidato dalla Grazia, le portava conforto con il sorriso e la forza. Una Grazia, che gli ha permesso di starle accanto fino alla fine e fino al punto di volerla sposare.

Chiara voleva ricevere l'Eucarestia ogni giorno. Era un grande sostegno per lei. Il sacerdote passava per darle la Comunione, anche se, delle volte, poteva deglutire solo una piccola parte dell'ostia ma il suo sguardo era colmo di gratitudine e felicità!

Era vicina la Pasqua 2016 ed il presbitero della sua comunità le chiese di scrivere delle riflessioni sulle letture della Veglia Pasquale, alla quale lei, quell'anno, non avrebbe potuto partecipare, anche se lo desiderava ardentemente.

Queste riflessioni, ora, sono raccolte in un libro che un suo amico volle scrivere immediatamente dopo la sua morte, per testimoniare gli avvenimenti di quei giorni, in cui Morte e Vita si sono congiunti in maniera straordinaria.

Chiara Maria muore il 23 aprile 2016 all'età di 25 anni.

Chiara Maria scrive in un diario:

“Quando ti ammali di una malattia seria, è inevitabile che il pensiero vada anche alla morte. Una delle mie più grandi paure, non è tanto quella di morire, ma è quella di morire lontana da Cristo”.....

“...perchè perdiamo tanto tempo dietro a cose che non ci danno la vita, anzi, forse ce la tolgono anche, e non ci rendiamo conto delle cose che contano davvero.....e non capiamo che Dio ci ama per quello che siamo.....”

“.....perciò prego Dio che mi doni la costanza nella preghiera quotidiana, che mi doni la fede ogni giorno, e che mi doni la forza di combattere la malattia sempre rispettando la Sua volontà.....”

YOUTUBE: <https://youtu.be/Nu05vcvDIn4>

VITA IN VISIBILE

“Beata colei che ha creduto!”

Ascolta la canzone di Ligabue dal titolo almeno credo.

Se non la conosci prova ad sentirla più volte, se vuoi puoi aiutarti leggendo il testo. Sottolinea le frasi che senti vicine al tuo stato d'animo. Cosa vogliono dirti?

ALMENO CREDO (LIGABUE)

Credo che ci voglia un dio ed anche un
bar

Credo che stanotte ti verro a trovare
Per dirci tutto quello che dobbiamo
dire

O almeno credo

Credo proprio che non sia gai tutto qui

E certi giorni invece credo sia così

Credo al tuo odore e al modo in cui mi
fai sentire

A questo credo

Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni

Credo che ognuno si faccia il giro come
viene, a suo modo

Qua non c' mai stato

Solo un mondo solo

Credo a quel tale

Che dice in giro

Che l'amore porta amore credo

Se ti serve, chiamami scemo

Ma io almeno credo

Se ti basta chiamami scemo

Che io almeno

Credo nel rumore di chi sa tacere

Che quando smetti di sperare inizi un
po'

a morire

Credo al tuo amore e a quello che mi

tira fuori

O almeno credo

Credo che ci sia qualcosa chiuso a chiave

E che ogni verità può fare bene o fare male

Credo che adesso mi devi far sentir le
mani

Che a quelle credo

Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni

Credo che ognuno si faccia il giro come

viene, a suo modo

Qua non c' mai stato

Solo un mondo solo

Credo a quel tale

Che dice in giro

Che l'amore chi ama amore

Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni

Credo che ognuno si faccia il giro come

viene, a suo modo

Qua non c' mai stato

Solo un mondo solo

Credo a quel tale

Che dice in giro

Che l'amore porta amore credo

Se ti serve, chiamami scemo

Ma io almeno credo

Se ti basta chiamami scemo

Che io almeno

YOUTUBE: <https://youtu.be/fdm8PuC9gas>

***PREGHIERA* IN VISIBILE**

A Dio che guida “Giuseppe come un gregge” il salmista chiede di manifestare nuovamente quella potenza quando, grazie a lui, un piccolo popolo ebbe ragione dell’ Egitto o come tutte le volte che Israele fu vittorioso contro i suoi nemici all’apparenza ben più forti di lui. Dio confonde i potenti e innalza il povero che confida in lui, questo è il messaggio del Natale.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 79)

Signore, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.
Tu, pastore d’Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell’uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull’uomo della tua destra,
sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Scrivi la tua preghiera personale

Scrivi il tuo imperigno

